

Caro Mattia,

questa notte papà, o presunto tale, non ci sarà a massaggiarti la pancia quando rantoli nel tentativo di perforare il pannolino con un peto.

E non sarà lì nemmeno quando, dopo la rumorosa poppata di mezzanotte, sei solito appoggiare la tua testolina sulla mia spalla sinistra e sparare il tuo bel geysir a 10 atmosfere sulla mia accogliente, ma ormai lussata, clavicola.

Non sarà lì a toglierti il pannolino zuppo di pipì che non si capisce mai come tu ci possa trasferire il tuo peso, senza per questo diminuire di un grammo...

E non ci sarà nemmeno se stasera avevi pianificato di mantecare le chiappette con quella cacchetta color spinacino odor di yogurt, che dicono esser cacca santa, ma che per papà, da buon laico, resta solo una delle varianti possibili della merda...

Il mestiere di padre

Papà non ci sarà perché è in uno dei suoi viaggi di lavoro, i soliti demenziali viaggi di lavoro...

E ti assicuro che questo è uno dei più clamorosi...

Io lo so che rischio che tu non mi creda e andrai all'asilo a raccontare che sono un agente segreto che non vuole dire quello che fa nella vita. Quello che ti racconto non sembra, ai tuoi ingenui occhi, coerente con la professione che ufficialmente faccio: una sorta di evoluzione del tecnico informatico.

Mattia è tutto vero, questa volta papà è andato in Uk per girare dei filmini.

- *Ecco cominciamo con le cazzate* pensi tu..

Lo so sono cazzate ma non nel senso che me le invento, nel senso che mi fanno fare delle cazzate immani...

Mattia, questi mi pagano, ci aggiungono anche l'indennità di trasferta, scusa se te lo rinfaccio, ma hai idea di cosa costi il latte in polvere ?

E allora, come Garibaldi, obbedisco.

Lo scopo del filmino è una sorta di spot pubblicitario interno in cui la divisione sistemi informativi sovra-promette ai Nostri capoccioni quanto si possa realizzare per dare una svolta tecnologica all'azienda. Tipo Berlusconi quando va da Vespa a sparare cazzate sul Ponte di Messina e le centrali nucleari...

Uno spot, o più d'uno, che serva ad affascinare i capoccioni e bussar quattrini...

- *Si ma tu cosa c'entri papà o almeno giuridicamente tale ?*

Io passo per quello creativo, non fosse altro perché mi hanno messo a lavorare con un tale Claudius, un tedesco che tanti pregi può avere, ma è originale e creativo quanto un mocassino sotto un pantalone con la riga...

Con lui mi sono umiliato nel profondo a scrivere delle scenette che mostrano come facciamo ad esempio le riunioni oggi e come potremmo farle domani. Sostanzialmente nello stesso modo, salvo che invece che convergere a dormire in una sala in Inghilterra, ognuno potrà addormentarsi comodamente nel suo ufficio: una webcam spenta puntata in faccia, mentre il software di meeting virtuale trasmette un filmato di te arzillo che prendi appunti...

- *Ma papà, o presunto tale, queste sono cose che erano avveniristiche 20 anni fa*

Lo so ma finché non se ne accorgono io passo per quello innovativo e tu hai latte in polvere, quindi zitto e poppa...

Betty quasi boop

Coordinandoci via mail e con una serie di, ingiustificabili in termini di costo, telefonate internazionali, abbiamo scritto quattro imbarazzanti scenette da terza elementare e sono partito, per cominciare e completare l'opera.

Alle 7.35 ho lasciato Linate su di un volo Alitalia, con la speranza che domani sera all'ora del rientro continui ad esistere o si sia fatta viva la cosca di imprenditori (o era cordata?) amici del Nostro simpatico premier...

La prima attività, giunto in UK, è il casting che consiste nel braccare i colleghi chiudendo loro ogni via di fuga e costringerli a sottoporsi a questa penosa umiliazione. La cosa fastidiosa è che pensino che tu sia dalla parte dei colpevoli semplicemente perché sei al di qua della telecamera. Non è così, io sono una vittima come Voi, forse sono solo un filino più furbo...

Tutti cercano di defilarsi e fissare riunioni last-minute pur di sfuggire a questa cosa e quando non riescono a sottrarsi partecipano con l'entusiasmo con cui tu, Mattia, festeggerai il minestrone.

Le eccezioni sono gli americani e una scozzese, Betty-pinup-Snelling...

La Betty, è una tizia con un fisico che potrebbe far voltare ancora dalla sua parte i frequentatori di una bocciofila. E lei lo sa e le piace ammiccare, manco vivesse in una bocciofila. Peccato che non sia così e la maggior parte degli uomini sotto i 50 anni preferirebbe soffrire di insonnia piuttosto che avere lei come protagonista dei propri sogni erotici...

Da buona *pinup* usa la scatola cranica per tenerci riserve di ossigeno, mentre il cervello le sta comodamente al posto di una carie...

La Betty vede la telecamera come l'opportunità imperdibile della sua vita, per ammiccare maliziosa, sfondare nel cinema, o quantomeno ritagliarsi il momento di gloria come *teaser* nel filmino aziendale...

Se tutti coloro che devono dire le loro banali battute ci mettessero il tempo che ci mette la Betty per imparare le sue, di quattro parole, questo delirante saggio aziendale costerebbe come un colossale e potremmo presentarlo non prima dell'Expo di Milano del 2015.

Ma la Betty è così e se la vogliamo come *primadonna* del film dobbiamo accettare i suoi capricci da star, aspettare che si sia pettinata, inumidita le labbra e sia soddisfatta di come ha pronunciato la sua unica battuta:

"Verifico subito e ti faccio sapere"...

Al quarto Ciak si dichiara soddisfatta e si avvia sculettando verso un meritato riposo nella sua roulotte, anche perché nel pomeriggio la aspettano altri tre minuti di impegnativo dialogo...

La scenetta del pomeriggio prevede che lei finga di partecipare ad una web-conferenza, ripresa da una web-cam e prenda appunti con una penna digitale che scannerizza e memorizza ciò che scrive.

Le do la penna, lei la guarda perplessa, per un attimo ho il terrore che la scambi per un vibratore... poi si illumina e capisce che non è una penna normale e mi chiede, perspicace e un po' fiera:

"E' una web-pen?"

Vi prego sospendiamo tutto qui, io voglio prendere ferie e sedermi di fianco e ascoltare secondo lei cos'è una *web-pen* e cosa possa immaginare che faccia quella penna; credo che potrebbero venire giù da sole centinaia di pagine di racconti con lei che disserta di questa cosa...

Come quando un amico, poco ferrato sull'informatica, mi chiese serio "A che ora chiude Internet?". Rimase sorpreso quando cercai di spiegargli che Internet non chiude e con l'aria di chi pensava -secondo me chiude ma sei tu che non lo sai- mi disse: "Ah è sempre aperta?"...

Purtroppo il tempo tiranno non mi consente di andare oltre con le domande alla Betty, anche perché ho gli altri attori da non trascurare, per quanto minori...

Comparsa

Il cast al completo prevede:

Steve-colloditolo-Shibley, il mio capo. Ogni volta che lo incontro ha messo su qualche chilo, ma mantiene sempre le stesse proporzioni, sembra gli si allunghino anche i piedi...E' americano, quindi ha nel patrimonio genetico la propensione al sorriso verso la telecamera e senza tradire alcun imbarazzo ripete la sua parte con poche incertezze.

Steve-coglioni girati-McKay, un inglese così burbero e scostante al di là di ogni limite al punto tale da risultare quasi simpatico. Nella riunione pre-filmato tira fuori tutta la sua rabbia e indignazione per essere stato coinvolto in questa cosa.

Sbraita un "Di mestiere faccio altro"...

Vorrei applaudire e dire "Anche io!", ma

- a) non saprei spiegare qual'è il mio mestiere.... prima devo trovarne uno, anche se sono a buon punto...
- b) mi immagino Mattia magrissimo e biberon asciutti e vuoti in tutta la casa... quindi mestamente mi riallineo al mio ruolo di operatore presunto creativo, almeno finché non ho firmato...

Pat-IanonnadiChurchill-Carrol, è la veterana dei sistemi informativi, avendo fatto da baby sitter alla regina madre. E' sempre positiva e sorridente e se la cava egregiamente. Poi bisogna rimetterle la vestaglia e riaccompagnarla in camera...

Gio-cazzourli-Marelli, un collega italiano con un tono di voce che sarebbe eccessivo anche se facesse il tenore, figurati quando disserta per ore al telefono alla scrivania dietro alla tua... Essendo italiano vede questa recita con la filosofia *chessadafapecampà*, e smaltisce in tempi ragionevoli la sua parte...

Lisa-escisubitodallamensa-Clifford, americana decisamente oversize per la quale vale la prima legge fisica di Shibley. E anche la seconda, spigliata e sorridente viene ostacolata solo dal fatto che la sua parte preveda il dialogo con la Betty....

Andy-finitalapacchia-Tombs, ex strapagato consulente inglese ridotto allo stipendio di dipendente e costretto a passare sotto le forche caudine di queste attività da azienda moderna... E' sempre molto signorilmente elegante e *british* e fa il suo dovere nel film con professionalità...

Ernesto-ilpesantemandante-Argenius, il responsabile di tutto questo, ideatore, ispiratore, colpevole ultimo e sponsor del film (e quindi della sovraddose di latte di questo mese). Fa sempre tutto molto seriamente, anche troppo, quindi enfatizza la sua parte cercando di caricarla di significati...

Nigel-dagunbuff¹-March, è l'aiuto regista oggi, collega mito protagonista dell'avventura allo Sheraton romano di qualche viaggio fa. E' solito accusare il pranzo e crollare, composto a braccia conserte, in ripetute perdite di coscienza nella fascia oraria dalle 15 alle 16, per lui particolarmente dura da reggere. Ricordo una prestazione esilarante ma meno composta in cui si addormentò ad un meeting sul *Disaster Recovery* con testa all'indietro e fauci spalancate con rumore di risacca in sala...

Poi ci sono io, **Alberto-chissàchelavorofa-Bernasconi**, regista, come Hitchcock costretto a presenziare anche come attore per un sorso di latte in polvere... Risultò nelle riprese con l'aria più che da venditore che controlla gli assortimenti prodotti al supermercato, da disadattato triste umiliato e in evidente stato confusionale, in un filmato diffuso per ritrovarmi a *Chi l'ha visto*...

Interni ed esterni

Il set per le riprese sono per gran parte gli uffici inglesi, salvo due riprese in esterni: ci serve girare una scena in una casa ed una in un supermercato...

Nigel è il mio contatto locale e con la sua scintillante Mercedes, deve prendere un tot a sbadiglio..., andiamo a chiedere nei supermercati della zona l'autorizzazione alle riprese.

Scegliamo dei minitore molto piccoli, è più probabile che ci lascino fare senza problemi.

Entriamo nel primo, una disordinata bottega che non si capisce se sia un'edicola che vende anche verdura, o un tabaccaio che vende anche verdura e i giornali sono lì per incartarla...

Nigel, molto professionale quando è sveglio, chiede ad una cariatide se può parlare con il Manager...

¹ *Dagli un buffo*: frase con cui, nelle permutazioni di cui sotto, venivo invitato a dare un buffetto per svegliare la vittima nelle seguenti combinazioni :

Papà mandante e Mamma, che russava sul divano, come obiettivo finale

Papà mandante e Nonna materna, che russava sul divano, come obiettivo finale

Mamma mandante e Papà, che russava sul divano, come obiettivo finale

Mamma mandante e Nonna materna, che russava sul divano, come obiettivo finale

Mamma mandante e Wanda, il cane, che russa sul divano, come obiettivo finale

Il Manager !?!?! In Italia un posto del genere sarebbe gestito da un uomo grasso e in canottiera unta che si limiterebbe ad urlarti dal retro del negozio senza neppure palesarsi...Qui invece il manager arriva davvero e Nigel si presenta allungando un biglietto da visita e spiegando i Nostri bisogni fiducioso.

Il Manager dice che deve chiamare il responsabile di zona...Torna dopo poco con la risposta: mi spiace, non è possibile...

Ci dirigiamo verso un altro negozio che è praticamente una fotocopia di quello di cui sopra, stessa pantomima e stessa risposta. Suggesto a Nigel che se invece di allungare il biglietto da visita allungasse una bomboletta di Oust, potremmo ottenere ciò che vogliamo... lui condivide ma non le abbiamo.

Il terzo tentativo è in un supermercato decisamente più grande, in cui il piano è che se ci dicono di no, lo faremo lo stesso di nascosto: il nostro colossal non si può bloccare per qualche intoppo burocratico... Se gli *sciucià* non si fossero fatti riprendere da De Sica, il neorealismo sarebbe andato a puttane e io ho le stesse ambizioni...

Clamorosamente ci dicono che possiamo tranquillamente procedere, il neo-neorealismo è salvo...

Fatto ciò andiamo a casa di Nigel a fare le altre riprese in cui io devo interpretare il finto venditore che trasmette gli ordini tornato a casa la sera. Una interpretazione da Oscar, svogliato esattamente come un venditore a fine giornata, che può somigliare ma non coincide con una qualsiasi persona dell'HR verso le 11:15 del mattino...

Abbiamo tutto il *girato*, si può procedere con il montaggio. Mentre Nigel si addormenta come un bambino di fronte a me, io comincio a mettere insieme i pezzi e tiro fine giornata. Già che ci sono riprendo anche il dormiente Nigel e conto di ricattarlo quando ne avrò bisogno...

Lavoro duramente, buona questa e tiro le 18.00 quando il taxista più grasso del mondo mi attende in auto. Anche perché non credo possa scendere da quell'auto... gliela devono avere costruita attorno: l'hanno adagiato su un sedile più che rinforzato e gli hanno poi scolpito attorno una Volvo e lui vive lì, incastonato come un brillante su un anello...

The last supper

Raggiungo il Frimley Hall, luogo al quale sono ormai affezionato dopo tanti anni di frequentazione: la camera è una specie di miniappartamento con soggiorno a parte, il tempo di darmi una *rassetata* e scendo per cena.

Dalla mia ultima visita l'hotel è stato rinnovato: il ristorante è stato spostato in un'altra sala e non ci sono più i dipinti di dame stronze dell' 800 che ornavano la vecchia.

Il *maitre* mi accompagna al tavolo, è un tizio con marcato accento dell'Est, calvo come un glande, che ripete la sua filastrocca a memoria a tutti i clienti.

E' un trionfo di cose *lovely* (il pane, il burro, il salmone etc.) e *fresh*, ci tiene a comunicarmi anche i suoi gusti, come se dovessero essere simili ai miei...

"Le consiglio il mio piatto preferito", fidarmi del palato di un ungherese mi sembrerebbe un azzardo...e ordino tutt'altro.

C'è una evidente sproporzione tra il numero di avventori e il numero di camerieri, ma guardando i prezzi sul menù capisci che il loro *break even* è nel momento in cui riescono a piazzare anche una sola bottiglia di minerale...

Il sovrannumero di camerieri non è poi fine a se stesso, è necessario per le coreografie studiate, forse da Garrison, per servire i piatti: una via di mezzo tra finale di Amici e show de *I bulgari*. Un cameriere, il più giovane, è preposto al trasporto del vassoio, che ha le dimensioni della vasca in cui Mattia fa il bagnetto... Esce dalla cucina e passa rasente al cameriere complice, sussurandogli qualcosa nell'orecchio, qualcosa che immagino essere del tipo

"Questo è il *fois gras* di quella faccia da pirla spettinato là nell'angolo".

Dopodiché i due partono, in una coreografia ad elastico, in direzioni opposte tra loro, salvo riconvergere al tavolo del *faccia da pirla*.

Stanno in formazione parallela come le frecce tricolori, e mentre uno continua a reggere il vassoio come se tenesse Maria de Filippi, l'altro preleva il piatto e me lo deposita sul tavolo, annunciandone il nome.

Segue televoto da casa...

Ottimo il fois gras peccato per un'incertezza sul *Gran plié* in uscita... cose tecniche di Noi ballerini, che ve le dico a fare...

Stesso numero per il recapito del filetto, ma gli applausi questa volta vanno inequivocabilmente alla composizione del piatto...



Ho sollevato già in passato l'ipotesi che esista una legge in Inghilterra che impone ai ristoratori di mettere nel piatto almeno quattro composizioni base affinché il tutto sia ritenuto commestibile... Il mio filetto rispetta la legge, in una formazione delirante: nell'angolo in basso a sinistra un purè intagliato da un liutaio di Cremona con adagiata sul fianco una carota stremata e una patata novella incastonata tipo taxista. Nell'angolo opposto in simmetria centrale una replica della stessa opera. Nell'angolo sinistro una patata novella e un altro brandello di carota in erezione.

Ma ecco il capolavoro: dall'angolo in alto a sinistra parte una inquietante frenata verdone che termina sotto il filetto, sollevando il quale si scopre il tesoro, a mo' di materasso per il filetto scovo una porzione di spinaci occultata non si sa perchè alla vista. Facevo così alle medie quando avanzavo la roba in mensa, o la sputavo nel tovagliolo e finiva in tasca o la stipavo sotto qualcosa.

Ora io non so chi abbia avanzato gli spinaci o studiato la presentazione del piatto e perchè, forse più che all'inventore bisognerebbe parlare al suo psicanalista, ma mi sarebbe tanto piaciuto esserci la prima volta in cui hanno provato questa composizione. Mi immagino il cuoco o il coreografo o lo scenografo lì penserosi a cercare un'idea creativa, ed ecco un cameriere che ti perde una suola inciampa e da lì il colpo di genio che diventa regola.

Sarò io che sono rozzo, dozzinale e gretto ma una volta terminato il pranzo vorrei chiedere uno scopino per il cesso per raschiare le tracce rimaste e invece del caffè, cortesemente, una brocca di Anitra WC, temperatura ambiente... Grazie

Non essendoci lo scopino, m'arrangio con del pane e faccio *little shoe* (scarpetta), restituendo il piatto lindo.

Se fossi a spese mie mi sentirei sazio già da un po', ma essendo ospite di Fischio non vorrei offendesce o pensasse che faccio complimenti, e reclamo quindi un dessert.

Mentre attendo il dolce, mi guardo intorno e vedo il *maitre* che si atteggia anche a navigato sommelier...

Colgo un "Savignone, si dovrebbe essere francese": ne decanta le virtù, lo ostenta inclinato come insegnano ai corsi, ricevuta conferma che è quello che gli avventori avevano chiesto, si sente rumore di latta che si spacca e svita il tappo di alluminio...Prosit.

Ecco il mio dolce, un Mars Bar Cheese Cake e siamo di nuovo di fronte all'opera di un pazzo. Seguendo sempre la legge dei 4 composti il piatto si articola con in senso antiorario:

- una fetta di cheese cake sullo sfondo
- una pallina da rugby di gelato alla crema
- una pralina ripiena di gelato alla panna
- un biscotto di forma triangolare, simbolo della trinità, che sottintende forse una rappresentazione al concetto di Dio.

Credo mi stia sfuggendo qualcosa. La cena in sé potrebbe essere un voto a qualcosa/qualcuno o una ben più probabile messa satanica. Quando penso di aver terminato la cena e quindi la visione di queste forme

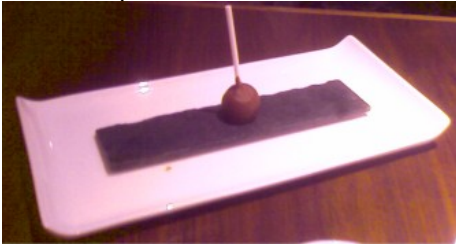


balzane, chiedo il caffè.

Il *maitre* Puskas, da navigato uomo di mondo, mi chiede:

“Sei italiano, te lo porto con una fetta di limone?”.

Devi solo provarci...



Prima del caffè arriva a sorpresa un'altra composizione farneticante: un ciupa ciupa di stucchevolissimo caramello, poggiato a testa in giù su di una striscia di bitume o terracotta nera, il tutto adagiato su un piatto, tavola da snowboard, costruito per l'occasione...

Siamo alla follia pura, questa non è una cena è una visita agli scantinati del MoMa di Frimley. Qui c'è da entrare in cucina fingendo di voler fare i complimenti

allo chef e caricare tutti a forza sul furgone del manicomio...

Non mi resta che alzare la mano destra che scrive nel vuoto nel gesto internazionale di richiesta conto, firmare e andarmene a letto, un po' inquietato.

Peccato mi fermi una sola notte e questa sia la mia ultima cena qui dentro...

Botta di vita

Cavoli è davvero l'ultima, perché in cuor mio si è fatta strada, tra notti insonni e psico-somatiche dissenterie, l'idea, che è diventata piano piano decisione, di lasciare la family company e provare una nuova avventura, scusate la parola, professionale...

Invecchiando non reggo più le pesanti responsabilità di un filmino.... Unendo ciò ai risultati delle ultime elezioni, alla vista di Schifani seconda carica dello Stato, alla curiosità di vivere per un po' altrove, io ed Elena abbiamo deciso di andarcene negli Stati Uniti...

Lascio il popolo della Libertà (condizionata...) per trasferirmi nella culla delle libertà.

Ho bisogno di nuovi spazi, nuovi stimoli, nuovi argomenti di cui scrivere...

Tutto è successo quasi per caso: filtrando le opportunità professionali in Lombardia sul sito di Monster, non so come ne perché è uscita una inserzione che proponeva un lavoro nel Kentucky per un'azienda veneta...

Dopo 17 anni durante i quali ho subito in Italia le decisioni professionali degli americani, mi ha attirato la voglia di stare dall'altra parte...e mi sono detto, sentiamo di cosa si tratta.

Il primo colloquio telefonico è terminato con il direttore del personale che mi dice:

“Restiamo d'accordo che fissiamo un appuntamento per il prossimo venerdì qui da Noi. Entro mercoledì le do conferma del tutto...”.

Il venerdì successivo mentre mi godo il pomeriggio a casa, suona il telefono e parte il seguente dialogo:

“Pronto Bernasconi?”

“Sì sono io”

“Senta sono il Dr. Toffolo, com'è che eravamo rimasti noi?”

“Che mi avrebbe chiamato entro mercoledì scorso per confermarmi l'appuntamento di oggi...”

“Ah cazzo mi sono dimenticato, quindi lei non è partito?”

“Direi di no, anche perché non avrei saputo dove andare. Non mi ha detto chi siete”

“Aspetti un attimo allora”

Rumore di telefono che si appoggia e altro telefono che si alza e sempre Toffolo che parla con qualcun altro:

“Antonio senti, sono in linea con Bernasconi. Lui non è partito per il maltempo, quando possiamo vederlo?”

Io sono a metà tra l'esterrefatto e il divertito: questo sta parlando con quello che mi deve valutare e come prima informazione su di me, gli ha detto che se piove non esco di casa...

Riprende la mia comunicazione e mi dice:

“Bernasconi quando è che può venire?”

“Diciamo mercoledì prossimo, se non piove...”

Ride e dice “Va bene ci vediamo mercoledì da Noi...”

Chiudo la comunicazione e solo qualche ora più tardi realizzo che il “da Noi” è un po' troppo generico dal momento che l'inserzione era anonima e, di nuovo, non mi ha detto chi sono...

Dove cazzo devo andare: le informazioni più dettagliate che ho sono che è un'azienda veneta (e non so neppure di cosa) e che il mio interlocutore è un tale Antonio... Mi sa che non sono coordinate che individuano un punto assoluto nel mondo...

Cerco su internet il numero che mi ha chiamato ma non trovo nulla, il lunedì richiamo e parlo con il centralinista a cui spiego che ho un colloquio presso di loro ma non so minimamente ne chi siano ne dove siano. Questi un po' sorpreso mi da le indicazioni necessarie...

Stati confusionali reciproci

Al primo approccio mi sembrano confusionari al punto che credo valga la pena andare a sentire di che si tratta: potrebbe essere la ditta della mia vita... dopo questa.

Prendo il mio bel treno e al taxista dico il nome dell'azienda e il paese. Ottengo in risposta:

"Ah dai falegnami..."

A questo punto mi immagino il colloquio in un box dove due tizi anziani stanno piattando dei tronchi... ma quando arrivo mi si apre invece davanti uno stabilimento immenso.

Mi spiegano che sono un'azienda di famiglia (!) e che vogliono mettere un italiano a gestire i sistemi informativi della loro sede americana nel Kentucky, sembra interessante.

Seguono colloqui, proposte, negoziazioni al termine dei quali arriviamo ad un accordo su tutto.

Credo sia un salto nel buio, quello che ci vuole in questo momento della mia vita... anche se perderò tutti gli agi che la mia family company era solita non farmi mancare... Qui tira aria di attenzione ai costi, il padrun è presente.

Accettiamo quindi la scommessa, ci trasferiremo in una remota cittadina del Kentucky di 25.000 anime e proveremo la prima avventura vera della mia vita...

Il più sono certo non sanno nemmeno collocare il Kentucky negli Stati Uniti e non ne conoscono la capitale. Neanche io. Delle volutamente poche informazioni cercate su internet, per evitare che mi passasse la voglia di valutare questa possibilità prima ancora che me l'avessero presentata..., l'unica cosa emersa è che il Kentucky è famoso per i cavalli. Nient'altro.

Metafisica della meccanica e autodeterminazione del cavallo

Buon punto, a me i cavalli stanno sui *maroni*.

Li trovo troppo ingombranti per essere affettuosi e non amo cavalcare.

Ho avuto una sola esperienza, nemmeno traumatica, a Trinidad, splendida città nel centro di Cuba. Una cavalcata tra i banani che ci ha condotto a delle cascate farlocche.

Io montavo, nel senso buono, una certa Rosina, esemplare imbizzarrito quanto un cavallo a dondolo.

Sembrava quasi afflitta della mia, a questo punto percepibile, diffidenza e mancanza di stima nei suoi confronti. Conservo un buon ricordo di quella giornata anche se più vivo è il forte puzzo di stalla lasciato sui miei jeans dal pelo di Rosina.

Ma resto della mia opinione: il cavallo è di per se ingovernabile, per definizione. Almeno nella mia visione meccanica della sicurezza.

Su un mezzo di trasporto mi tranquillizza l'assenza di metafisica della meccanica, l'impossibilità di imbizzarrirsi di un tram per essere chiaro. Mentre diffido dell'autodeterminazione del cavallo, esso può incazzarsi.

Una bicicletta è meccanica pura, c'è un freno i pedali le ruote e tutto funziona in maniera logica, razionale e prevedibile. In assenza di guasti, smetti di pedalare, tiri il freno e la bici si arresta. Lineare, il ragionamento e la frenata.

Non può che succedere questo.

Il Cavallo non è meccanicamente perfetto e non c'è un freno che dia garanzia di arresto: ha autodeterminazione e questo lo rende pericoloso.

Si potrebbe obiettare che il cavallo in quanto animale non propriamente intelligente ha un'autodeterminazione limitata: ho in ufficio dei colleghi per mostrare quanto autodeterminazione e intelligenza non siano assolutamente correlate.

Certo l'assenza di metafisica e autodeterminazione nella meccanica non sempre è una garanzia di cautela. Questo lo impari da piccolo, quando un dito schiacciato nella portiera resta tale nonostante le tue urla fino a quando qualcuno non viene e te la apre.

La meccanica manca in questo senso di sensibilità, un cavallo puoi sperare che in seguito alle tue urla cambi comportamento, una portiera no. Ma neanche alcuni tra i miei colleghi... Insomma tutto sto filosofeggiare da poveri per dire che io mi cago sotto ad andare a cavallo, non godrò quindi di questa possibilità laggiù. Cosa offre d'altro il Kentucky a chi non ama questo sport?

Credo del pollo fritto, anche se un cardiologo potrebbe spiegare sapientemente quanto sia più pericoloso che cavalcare...

Il crollo del muro

Come resistere di fronte ad una prospettiva di buon pollo fritto? Siamo sicuri che non rimpiangerò la mia decisione ?

Lasciare questa azienda dopo 17 anni per una simile non avrebbe avuto senso, avrei passato il tempo a fare paragoni e un contesto come questo non l'avrei più trovato...

Mi mancheranno Fischio, la family, ma ora provo a diventare adulto altrove, devo imparare a camminare con le mie gambine...e per te Mattia c'è già pronta una salopette da 0 a 6 mesi...

Prima di una decisione finale, mi godo gli ultimi momenti.

Ora torno al mio albergo , all'ultima colazione e vado in ufficio in UK a non lavorare per l'ultima volta...Giochicchio un po' con il filmino, faccio una riunione un filino più seria e salto sull'ultimo taxi per Heatrow...

La strada per l'aeroporto scorre come il film dei miei trascorsi da queste parti.

Dalla mia prima visita al centro IBM di Portsmouth nel 1994, alla prima volta che partecipai ad un meeting in una specie di castello.

Le lotte per stare sveglio alla presentazione sul disaster recovery... I 7 mesi in commuting (*avant e 'ndre*) a Woking con il tonnista...Il training con la vecchia americana vestita da tigrotto...

I compleanni festeggiati in ufficio con StivRidgion che leggeva gli auguri e Cherolin che serviva il te' caldo...I miei vicini di casa qui che si accoppiavano urlando sguaiatamente...

Oh, mi venisse in mente anche un solo episodio professionale...

A proposito di professionalità, il destino un mattino di qualche settimana fa mi ha chiaramente fatto capire che era giunta l'ora delle decisioni solenni: nascosto dietro una colonna volevo fare uno *schersone* ad un collega consulente e gli sono balzato addosso, trascinandolo contro una parete semovibile, 3 metri di lunghezza per 180 cm di altezza...

Non bisogna essere ingegneri per capire che una parete fissata da un lato solo, colpita dalla nostra quantità di moto nel punto più lontano al perno, cede inesorabilmente sotto il nostro peso...

Oscillazione iniziale e schianto sulla scrivania del buon MauroElvis che grazie al cielo non era al suo posto, anche perchè beccare Mauro al suo posto è come assistere al passaggio della cometa di Halley, può capitare forse una volta nella vita...

Il consulente mi ha guardato con l'aria terrorizzata di chi chiede "E adesso come cazzo lo spieghiamo ?".

Io mi sono sentito di botto più giovane di 25 anni, come se fossimo alle scuole medie e ridevo come alle medie; ho poi trascorso la giornata a bussare alle sale riunioni dicendo "aprite o butto giù la porta..."

All'imbrunire di quel giorno ho metabolizzato e capito che tutto quello che potevo combinare in questa azienda, ormai l'avevo fatto. Potevo considerare il mio mandato esaurito.

Non sono stato lì a spiegare ai miei nuovi datori di lavoro che avevo scelto di accettare per questa ragione...temo non avrebbero capito... ma ho accettato la proposta e formalizzato le dimissioni...

Commiato

C'è stata persino la festa, a quasi sorpresa, di addio, grazie: ho apprezzato molto.

E' già quasi valsa la pena lasciare per le manifestazioni di affetto ricevute, non mi aspettavo tanto. Se non avessi fatto questa scelta non avrei potuto apprezzare tutto questo... Tutto mi aspettavo dalla vita salvo commuovermi ad una frase di MauroElvis, il tonnista-podista...

Facendo un parallelo un po' forzato , è un po' come partecipare al proprio funerale... La vita sarebbe migliore se si morisse 2 volte, una per capire cosa lasci e cos'hai dato e l'altra per mettere un punto finale.

Come Lazzaro, che ha avuto questo privilegio. Certo al secondo funerale non ci sarà stata un'anima... Anche se io non ho mai avuto conferma del fatto che Lazzaro poi sia rimorto. Chi sa parli !

Comunque sembra ieri che cominciavo qui, magro, senza un soldo ed emaciato.

Me ne vado oggi un filo più grasso e con debiti fino al 2020, data di estinzione del sanguinante mutuo...

Ma il buon Fischio, mi ha adottato a distanza, ci ha messo il cuore e se ne è accollato una buona parte.

Non tornerà più l'emozione di aprire la posta il 27 del mese con la *suspense*, "chissà se anche questo mese mi pagano...", anche perchè negli States pagheranno ogni 15 giorni, c'è meno pathos...

Ormai il dado è tratto ed è l'ora di volgersi al nuovo, cambiando giusto un filo...

Come diceva il Foscolo, nella sua lettera di dimissioni:

*Non son chi fui, peri di me gran parte
e quel che avvanza*

è sol languore e pianto...

Forse non "solo pianto": se penso ai primi dialoghi con il direttore del personale, credo ci sia margine per scrivere e divertirmi anche di lì...

Ciao Family Company grazie di tutto e a buon rendere, mi mancherai sicuramente e se dovesse servirti una mano fai un Fischio...